



ISTITUTO NAZIONALE
DI ECONOMIA AGRARIA



Osservatorio
Foreste

Il bosco e le sue filiere

Un patrimonio comune

21 marzo 2014

Giornata internazionale del bosco



Il volume è frutto dell'operato di un gruppo di lavoro composto da:
Raoul Romano, Danilo Marandola,
Fabio Di Pietro, Saverio Maluccio,
Micaela Conterio

La cura del volume è di
Raoul Romano

I testi sono stati redatti dai ricercatori
dell'Osservatorio Foreste INEA.

Realizzazione grafico:
Benedetto Venuto

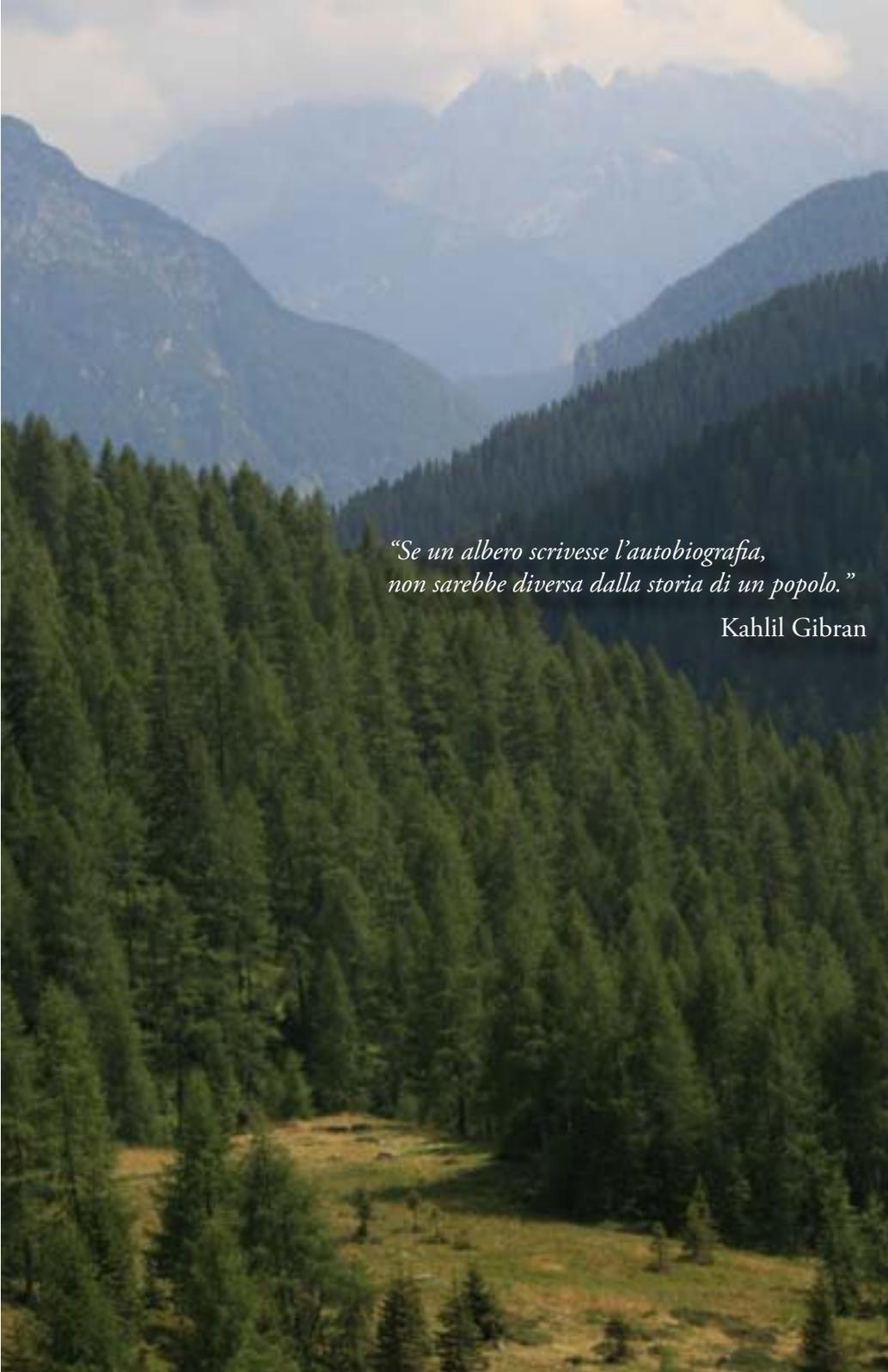
“Imparò l'arte di potare gli alberi ... l'amore per questo suo elemento arboreo seppè farlo diventare, com'è di tutti gli amori veri, anche spietato e doloroso, che ferisce e recide per far crescere e dar forma. Certo, egli badava sempre, potando e disboscando, a servire non solo l'interesse del proprietario della pianta, ma anche il suo, di viandante che ha bisogno di rendere meglio praticabili le sue strade; ... Così, questa natura d'Ombrosa ch'egli aveva trovato già tanto benigna, con la sua arte contribuiva a farla vieppiù a lui favorevole, amico a un tempo del prossimo, della natura e di se medesimo.

Poi, bastò l'avvento di generazioni più scriteriate, d'imprevidente avidità, gente non amica di nulla, neppure di se stessa, e tutto ormai è cambiato, nessun Cosimo potrà più incedere per gli alberi.”

Italo Calvino, *Il Barone Rampante* (1957)

Sommario

Premessa	4
Il contesto internazionale	5
Il ruolo multifunzionale delle foreste	7
La Gestione Forestale Sostenibile	9
Il contesto europeo	13
Le foreste e il settore forestale italiano	15
La gestione e le filiere forestali	17
Il contesto istituzionale per il settore forestale nazionale	22



*“Se un albero scrivesse l’autobiografia,
non sarebbe diversa dalla storia di un popolo.”*

Kahlil Gibran



Premessa

Il 21 marzo di ogni anno, ricorre la Giornata Internazionale del Bosco (GIB), lanciata dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura) negli anni Settanta. La giornata nasce con lo scopo di trasmettere alle popolazioni di tutto il mondo, l’importanza del patrimonio forestale per la vita dell’uomo, sottolineandone le sue molteplici funzioni ambientali e gli aspetti più variegati nell’impiego delle sue risorse.

Nel corso della storia il rapporto fra uomo e foresta è stato, ed è tuttora complesso, problematico e a volte paradossale, ma ininterrotto e mutualmente necessario. Oggi le politiche internazionali, comunitarie e nazionali riconoscono nelle risorse forestali e nella loro attiva gestione sostenibile nuove e diverse funzioni, non più legate alla sola produzione di legno e prodotti non legnosi. Ciò è sicuramente frutto dell’evoluzione culturale e socio-economica che ha portato, negli ultimi decenni, la società e la politica a prendere sempre più coscienza dei fragili equilibri ambientali del pianeta. Nell’arco di soli cinquant’anni nuove necessità ambientali, esigenze sociali e culturali e interessi economici sono maturati intorno alle risorse forestali, portandole sempre di più al centro dell’attenzione e sensibilità pubblica. Sono profondamente cambiati i servizi richiesti al bosco e gli utenti stessi.

Le risorse forestali sono fondamentali per la conservazione del pianeta e dei suoi abitanti: oltre a fornire materie prime ecocompatibili e rinnovabili, esse forniscono habitat all’uomo garantendo allo stesso tempo una fondamentale risorsa alimentare, ospitano l’80% delle specie animali e vegetali, svolgono un ruolo essenziale per la stabilità climatica e ambientale del pianeta, garantiscono un’importante funzione di regolazione idrogeologica delle acque, influenzandone anche le sue caratteristiche qualitative. Basta pensare che oggi circa 1,6 miliardi di persone, di cui più di 2.000 culture indigene, dipendono dalle foreste per la loro sussistenza, in termini di riparo, di cibo e di occupazione, e ben oltre 7 miliardi di persone usufruiscono, spesso inconsapevolmente, dei servizi ecosistemici da esse offerti. A ciò si aggiunge il simbolo riconosciuto al patrimonio forestale come portatore di valori etici, di memoria storica e di tradizioni culturali, di miti e di paesaggi, ma anche di lavoro, di spazi per l’avventura e il divertimento oppure come occasioni per la creatività artistica.

Naturalmente al fine di garantire la tutela e la rinnovabilità dei nostri boschi e foreste, sfruttandone le intrinseche capacità di produrre beni e servizi, è necessario sviluppare nuovi approcci scientifici, tecnologici, industriali, mercantili e culturali che, in linea con i principi cardine della Gestione Forestale Sostenibile, riescano a conciliare la salvaguardia e la corretta conservazione con l’uso economico delle risorse boschive, così da adempiere agli obiettivi di politica ambientale, climatica ed energetica definiti a livello internazionale e comunitario e soprattutto di tutelare un patrimonio di inestimabile valore, di cui abbiamo l’obbligo morale di consegnare alle generazioni future.

*Giovanni Cannata
Commissario Straordinario INEA*

il contesto internazionale

Quattro miliardi di ettari, vale a dire il 31 per cento del totale della superficie terrestre è coperto da foreste, in base ai dati FAO contenuti nel volume Valutazione delle risorse forestali mondiali 2010, lo studio (che copre 233 paesi e territori) più attendibile ed esaustivo sinora disponibile sulle risorse forestali del pianeta. Oltre un terzo di queste (1,4 miliardi di ettari), sono classificate come foreste primarie, vale a dire foreste senza segni visibili di intervento umano, come le foreste umide tropicali, che preservano alcuni degli ecosistemi più vari e ricchi di specie al mondo. L'area forestale protetta nella forma di parchi nazionali, aree naturali protette, è aumentata di oltre 94 milioni di ettari dal 1990 ad oggi, ed è pari al 13 per cento della superficie forestale totale.

Le foreste sono tra i principali serbatoi di carbonio del pianeta, riuscendo ad immagazzinare circa 289 gigatonnellate (Gt) di carbonio negli alberi e nella vegetazione. Il carbonio immagazzinato nella biomassa forestale, nel legno secco, nello strame è superiore al carbonio nell'atmosfera. La FAO stima che tra il 2000 e il 2010, lo stock di carbonio nella biomassa forestale sia diminuito di circa 0.5 GT all'anno, principalmente a causa della riduzione del totale della superficie forestale.

A livello globale ogni anno, tra il 2000 ed il 2010, sono stati convertiti ad altro uso o sono andati perduti per cause naturali, circa 13 milioni di ettari di foreste, rispetto ai 16 milioni di ettari l'anno degli anni 90. La perdita annuale netta di foreste è stata di 5,2 milioni di ettari l'anno, equivalente a un'area grande quanto la Costa Rica. Le maggiori perdite si sono verificate in Sudamerica e in Africa rispettivamente con 4 milioni di ettari e con 3,4 milioni di ettari.

Le cause sono principalmente da ricercare in azioni di gestione forestale insostenibile, negli effetti del cambiamento climatico, negli incendi boschivi e nei disastri naturali, nelle infestazioni di insetti e parassiti, nella diffusione di malattie e di specie invasive. In media, l'uno per cento di tutte le foreste ogni anno è compromesso a causa degli incendi boschivi. Le infestazioni di insetti danneggiano ogni anno circa 35 milioni di ettari di area forestale, principalmente nelle zone temperate e boreali.

I processi di deforestazione in atto nel pianeta sono il principale elemento di preoccupazione e la sfida maggiore del nostro tempo. Oggi, più che in passato, la gestione forestale sostenibile, fondata su multifunzionalità, durevolezza e flessibilità, e la conservazione delle foreste rappresentano una priorità per il nostro pianeta.

FORESTE DEL MONDO

Le foreste coprono il 31% delle terre emerse del pianeta

La vita di oltre 1.6 miliardi di persone dipende direttamente dalle foreste

Le foreste sono ancora l'habitat di 300 milioni di persone nel mondo

Le foreste pluviali producono oltre il 40% dell'ossigeno terrestre

Le foreste proteggono i bacini idrografici che forniscono acqua dolce ai fiumi, un risorsa cruciale per la nostra vita

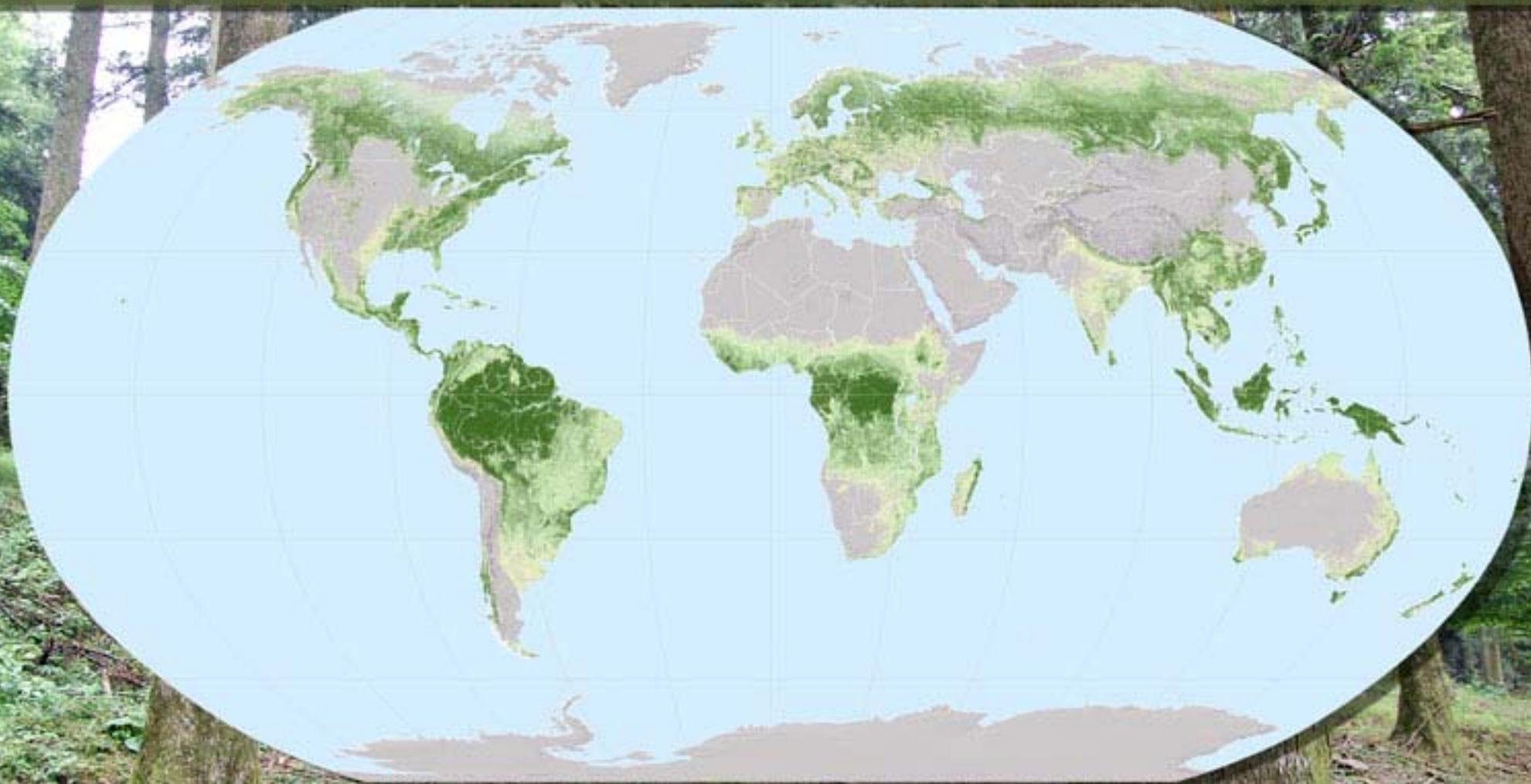
La deforestazione determina dal 12 al 20% delle emissioni di gas serra contribuendo al riscaldamento globale

Il 30% delle foreste sono utilizzate per la produzione di prodotti legnosi e non legnosi

Il commercio di prodotti forestali è stato stimato nel 2010 in circa 350 miliardi di dollari

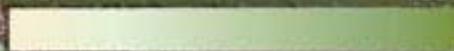


MAPPATURA DELLE FORESTE MONDIALI, 2010



tree cover density %

0 10 100



il ruolo multifunzionale delle foreste

La stretta relazione che l'uomo ha stabilito con l'utilizzo delle risorse naturali è stata in passato elemento imprescindibile per la sopravvivenza delle popolazioni e società di montagna e delle aree rurali. Ma nel tempo le funzioni del bosco che la società ha ritenuto opportuno tutelare o migliorare sono progressivamente cambiate.

A livello internazionale è ormai ampiamente riconosciuto il ruolo essenziale svolto dalle foreste per il mantenimento della stabilità ambientale in termini di biodiversità, ciclo dell'acqua, assetto idrogeologico, fissazione dell'anidride carbonica e prevenzione dei fenomeni di riscaldamento globale. Allo stesso tempo però le foreste, e non solo nei paesi in via di sviluppo, svolgono un ruolo chiave nell'economia di intere nazioni e per molte aree rurali, e rappresentano la base sia per nuove economie locali, legate a un loro uso in chiave turistica, ricreativa e culturale, sia per la complessa filiera produttiva ed energetica del legno, caratterizzata sempre più da interessi economici globali.

Ruoli e funzioni del patrimonio forestale

Ruolo delle foreste	Principali beni e servizi generati
Produttivo	Produzione di materie prime rinnovabili e compatibili con l'ambiente Fornitura di prodotti secondari non legnosi
Protettivo-Ambientale Ecologico-Paesaggistico	Depurazione dell'aria Emissione di ossigeno Assorbimento di anidride carbonica Depurazione e regimentazione delle risorse idriche Consolidamento dei suoli e dei versanti Contenimento dei fenomeni di desertificazione Conservazione della biodiversità animale e vegetale Definizione paesaggistica
Sociale-Culturale	Servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari

Fonte: Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF, 2008)

Oggi le foreste hanno un numero sempre maggiore di fruitori che richiedono servizi molto eterogenei, spesso non conciliabili fra loro e che non sempre possono integrarsi e avere soluzioni favorevoli senza l'intervento attivo dell'uomo.

Un'azione di mediazione tra gli interessi produttivi, le necessità ambientali e le esigenze sociali legate al patrimonio forestale non possono, quindi, prescindere dalle scelte di gestione economica delle risorse forestali, che devono contemporaneamente riuscire a garantire l'approvvigionamento di materie prime e prodotti forestali per le filiere industriali, lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, la conservazione degli ecosistemi e il loro stato di salute e non ultima, anche la loro fruibilità turistica.

Un compromesso tra le diverse funzioni è in qualche modo rappresentato dal concetto di "Gestione Forestale Sostenibile" (GSF), secondo il quale, con l'intento di raggiungere congiuntamente obiettivi ecologici, sociali ed economici, non si può prescindere da condizioni di compromesso nella distribuzione dei costi e dei benefici tra le generazioni attuali e quelle future. Per poter comprendere come e perché si è giunti a definire dei criteri di gestione forestale sostenibile è prima necessario analizzare il contesto internazionale entro cui il tema forestale si inserisce.

il ruolo multifunzionale delle foreste

Il bosco lasciato al suo stato naturale è sicuramente un ecosistema perfetto in grado di autoregolarsi e sostenersi, ma l'uomo come ogni altra specie vivente del pianeta, influenza e incide sugli ecosistemi forestali per garantire la propria sopravvivenza sul pianeta. Vi è quindi, sempre di più la necessità di trovare un compromesso, in una prospettiva di lungo termine, al conflittuale rapporto tra attività produttive e salvaguardia dell'ambiente naturale e dei suoi caratteri storici e culturali locali.

Se è vero che il bosco e le foreste possono benissimo fare a meno dell'uomo per sopravvivere, è altrettanto vero che l'uomo non può fare a meno del bosco e delle foreste per vivere.



*In pace vixit annos octoginta et instituit arbores quattuor milia.
(Visse in pace ottant'anni e piantò quattromila alberi)*
Epitaffio di Dione, Cittadino africano dell'impero Romano,
II secolo d.C.

la gestione forestale sostenibile



Il tema della gestione sostenibile delle risorse naturali, e quindi dei diritti e delle responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente, ha visto nelle risorse forestali uno dei principali ambiti di ricerca e applicazione del concetto di sostenibilità, grazie anche alle caratteristiche intrinseche delle risorse forestali, capaci di fornire nel tempo (se gestite correttamente), un flusso continuo di prodotti e servizi economici, ambientali e sociali.

Il percorso che ha portato nel 1987, con il rapporto *Our Common Future della World Commission on Environment and Development* (Commissione Brundtland), a proporre una definizione condivisa e riconosciuta a livello internazionale del concetto di sviluppo sostenibile rimane, per certi versi, ancora oggi incompleto. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito dalla Commissione Brundtland non rappresenta, infatti, una definitiva condizione di armonia, ma viene piuttosto interpretato come un *“processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”* (Brundtland, 1987).

A partire dalla conferenza *“Earth Summit”* di Rio de Janeiro, l'aggettivo Sostenibile si lega definitivamente al termine Gestione Forestale. In alcuni casi, anche prima del 1992, presero avvio in tutto il mondo iniziative, governative e non, volte a definire i principi generali, i criteri e gli indicatori di performance della Gestione Forestale Sostenibile (GFS). Con approcci differenti e per contesti sia locali che globali, numerose furono le proposte e le interpretazioni che, attraverso il controllo degli impatti ambientali e sociali delle scelte economiche degli operatori pubblici e privati, cercarono di dare concretezza al concetto di GFS. In tutti i casi, il punto di partenza rimane la valutazione dei conflitti presenti tra le parti interessate, al fine di trovare il migliore compromesso tra le dimensioni ecologica, sociale ed economica delle attività di gestione della risorsa forestale.

In questo contesto, l'iniziativa più interessante è il processo paneuropeo avviato con le Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE, ribattezzato *Forest Europe* nel 2009), che rappresenta un processo volontario ma di alto livello che coinvolge 46 Paesi europei firmatari e numerose organizzazioni internazionali nonché la Commissione Europea, le cui attività sviluppatasi in sei Conferenze, rappresentano l'anello di congiunzione tra le politiche forestali internazionali e quelle comunitarie e nazionali.

L'azione del Processo Permanente Paneuropeo prende avvio a Strasburgo nel 1990 con la prima conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, proseguita nel 1993 con la seconda Conferenza (Helsinki), fondamentale per l'approvazione della Risoluzione H1 *“Linee guida generali per la GFS in Europa”* in cui viene definito, per la prima volta, il concetto di gestione e selvicoltura sostenibile delle foreste temperate e boreali, secondo il principio cardine che:

“la gestione corretta e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e una potenzialità che assicurino, ora e nel futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello nazionale e globale e non comporti danni ad altri ecosistemi sul piano ambientale, economico e sociale”.

Successivamente, con le due riunioni degli esperti tenutesi rispettivamente a Ginevra nel 1994 e ad Antalya nel 1995, si è giunti alla definizione dei 6 Criteri e dei rispettivi 101 indicatori descrittivi che permettono di monitorare la presenza di politiche di settore e la loro effettiva implementazione in Europa.



CONFERENZE MCPFE (FOREST EUROPE) E RISOLUZIONI ADOTTATE

STRASBURGO (1990)

- Ris. S1: Rete europea di punti campione permanenti per il monitoraggio degli ecosistemi forestali;
- Ris. S2: Conservazione delle risorse genetiche forestali;
- Ris. S3: Banca dati europea a livello decentrato sugli incendi boschivi;
- Ris. S4: Adattamento delle forme di gestione delle foreste di montagna alle nuove condizioni ambientali;
- Ris. S5: Sviluppo rete di ricerca EUROSILVA, fisiologia degli alberi;
- Ris. S6: Rete europea di ricerca ecosistemi forestali;

HELSINKI (1993)

- Ris. H1: Linee guida generali UE per la gestione forestale sostenibile;
- Ris. H2: Linee guida generali per la conservazione della biodiversità nelle foreste europee;
- Ris. H3: La cooperazione forestale in paesi con economie in transizione;
- Ris. H4: Strategie per un processo di adattamento delle foreste europee ai cambiamenti climatici;

LISBONA (1998)

- Ris. L1: La popolazione, le foreste e il settore forestale. Il miglioramento degli aspetti socio-economici della gestione forestale sostenibile;
- Ris. L2: Criteri, Indicatori e Linee guida a livello operativo per la gestione forestale sostenibile Pan-europea;

VIENNA (2003)

- Ris. V1: Rafforzare le sinergie per la GFS in Europa attraverso la cooperazione trasversale e i programmi forestali nazionali;
- Ris. V2: Potenziare la fattibilità economica della GFS in Europa;
- Ris. V3: Proteggere e potenziare la dimensione sociale e culturale della GFS in Europa;
- Ris. V4: Conservare e potenziare la diversità biologica forestale UE;
- Ris. V5: Cambiamento climatico e GFS in Europa;

VARSAVIA (2007)

- Ris. VA1: Foresta, legno ed energia;
- Ris. VA2: Foresta e acqua;

Settimana Pan-Europea per le Foreste nel 2008

OSLO (2011)

- Rapporto sullo stato delle foreste d'Europa 2011;
- Decisione "Foreste europee 2020";
- Mandato ministeriale di Oslo per un accordo giuridicamente vincolante sulle foreste in Europa (LBA);

CRITERI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

1. Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio

Le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere e migliorare il valore economico, ecologico e culturale delle risorse, salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio-lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso d'incremento, contribuire ad attutire i cambiamenti climatici favorendo la fissazione del carbonio;

2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale

I Piani forestali devono riportare azioni volte a rispettare il più possibile i processi naturali, favorendo la diversità genetica e le specie autoctone. Le tecniche di analisi e le pratiche selvicolturali dovrebbero essere il meno invasive possibili al fine di non incidere sugli ecosistemi e sulle risorse idriche. Vanno programmate azioni mirate alla riduzione e protezione dall'inquinamento. Azioni di monitoraggio che individuino i fattori di perturbazione;

3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste

Diversificazione del prelievo e tasso di utilizzazione adeguato sono elementi utili per garantire la continuità delle risorse forestali. Il taglio deve incidere solo sull'incremento legnoso e non sul capitale stoccato al fine di garantire il rinnovo dei prodotti prelevati. Le tecniche di esbosco, devono essere rispettose del soprassuolo residuo, minimizzando gli impatti negativi sull'ecosistema; Promozione dello sfruttamento della risorsa legno come fonte di energia, diversificazione delle filiere soprattutto nei contesti agricoli e montani. Valorizzazione dei processi di certificazione e rintracciabilità;

4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali

La pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà di paesaggio. Deve evitare l'introduzione di specie alloctone e invasive, favorendo la conservazione in-situ ed ex-situ e la creazione di nuove aree protette;

I piani devono sia presentare opportuni rilievi e mappature sia indicare i biotopi e le specie endemiche più significativi, sia fornire la definizione d'infrastrutture e di vie di utilizzazione poco impattanti;

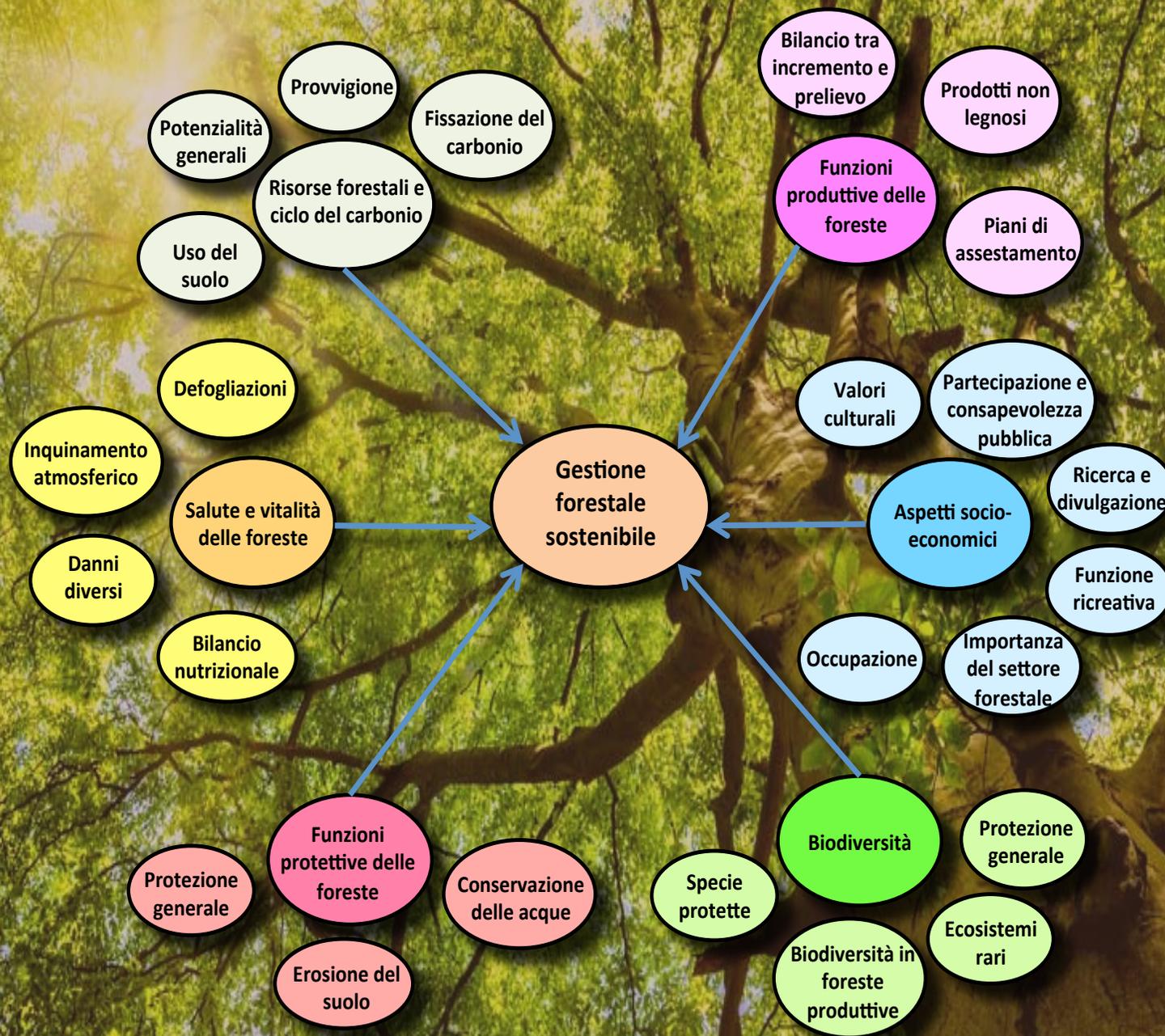
5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale

La pianificazione della gestione deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta, quali la protezione del suolo dall'erosione; la protezione e regimentazione delle risorse idriche; la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe; la protezione dei centri abitati e delle infrastrutture; a tal fine deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione, nonché a possibili contaminazioni delle falde acquifere;

6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche

Le funzioni non produttive delle foreste possono garantire nuove opportunità di occupazione soprattutto nelle aree rurali e montane. Per il loro miglioramento e per la competitività del settore forestale è opportuno favorire la gestione forestale associata; utilizzare le maestranze locali, portatrici di un patrimonio storico-culturale locale; promuovere la formazione degli operatori del settore sui temi ambientali, e di sicurezza sul lavoro; proporre agevolazioni fiscali che promuovano la gestione forestale sostenibile;

la gestione forestale sostenibile



il contesto europeo



Nell'Unione europea a 27 Paesi, le foreste coprono circa 2/5 della superficie territoriale complessiva (circa 177 milioni di ettari sono classificati come Bosco o Altre aree boscate, UN-FAO/ECE TBFRA2010), e la loro estensione è approssimativamente pari a quella dei terreni ad uso agricolo. Nell'ultimo decennio la superficie forestale comunitaria è aumentata di circa 3,5 milioni di ettari (+2%) grazie a un processo di riforestazione (principalmente naturale) avvenuto a discapito di aree agricole e pascolive marginali o abbandonate. Nel panorama europeo i Paesi più importanti in termini di superficie forestale sono Svezia, che da sola possiede il 17,6% delle foreste europee. Seguono Spagna, Finlandia, Francia e Germania, coprendo insieme il 62,4% della superficie forestale dell'UE. L'Italia con poco meno di 11 milioni di ettari si posiziona al sesto posto.

La produzione di materia prima forestale (legname da lavoro, da ardere e per usi energetici) ammonta a circa 484 milioni di m³ all'anno, mentre la crescita annua delle foreste (incremento annuo) è di circa 768 milioni di m³. Mettendo a confronto i dati relativi alla disponibilità di provvigione legnosa con quelli di effettivo prelievo di, appare evidente come una parte significativa della produzione potenziale di legname non venga utilizzata. Tale fenomeno è particolarmente evidente nei paesi mediterranei e nelle zone montane, dove le condizioni orografiche, la mancanza di idonee infrastrutture e lo scarso valore della materia prima rendono le utilizzazioni forestali non convenienti dal punto di vista economico.

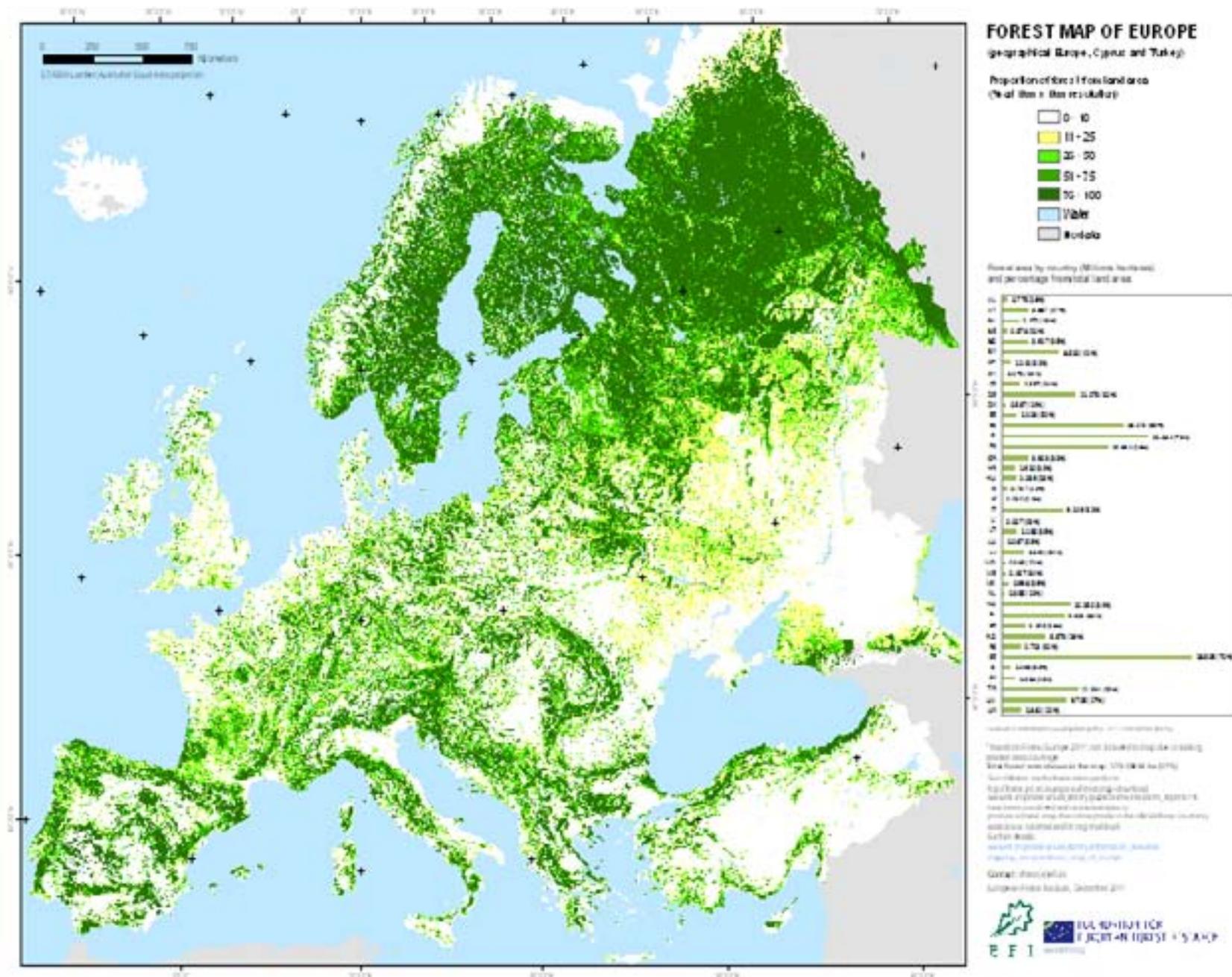
La politica forestale comunitaria, definita anche come “politica ombra”, fin dall'istituzione della Comunità Economica Europea, è stata inclusa in altre politiche (agricola e ambientale in primo luogo), rimanendo quindi di esclusiva competenza degli Stati membri, anche se l'Unione europea contribuisce a una sua attuazione sulla base del principio della sussidiarietà e sul concetto di condivisione delle responsabilità. Ciò ha reso difficile lo sviluppo di una politica autonoma per tale settore. I principali ambiti nei quali le foreste trovano un loro spazio riguardano la politica ambientale ed energetica, il quadro normativo relativo al commercio internazionale, gli interventi e le politiche di cooperazione allo sviluppo, ma principalmente la Politica agricola comune (PAC), per quanto concerne le misure di interesse forestale dello Sviluppo rurale.

Accanto alle iniziative portate avanti dal processo Paneuropeo MPCFE descritto nel capitolo precedente, particolare attenzione merita l'iniziativa della Commissione Europea che nel giugno del 2006 porta all'adozione del Piano d'Azione dell'UE per le foreste (Forest Action Plan, FAP). Esso rappresenta un quadro unitario d'orientamento per gli interventi forestali realizzati dai Paesi membri dell'UE, che dalle istituzioni comunitarie stesse. Basato ancora una volta, sul concetto di gestione sostenibile delle risorse forestali, esso riconosce anche il valore delle esternalità positive delle foreste per l'economia, l'ambiente, la società culturale e la cultura.

In continuità con l'iniziativa del 2005, la nuova Strategia Europea, presentata dalla Commissione il 20 settembre del 2013, “esce dalla foresta” per affrontare gli aspetti della “catena di valore” (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici. Dopo aver sottolineato la necessità di adottare un approccio olistico, essa raccomanda anche di tener conto dell'impatto di altre politiche sulle foreste e degli sviluppi che si verificano al di fuori dell'area forestale vera e propria, esortando inoltre gli Stati membri a integrare pienamente le pertinenti politiche europee nelle loro strategie forestali nazionali. Infine, la strategia auspica l'istituzione di un sistema d'informazione forestale e la raccolta di dati armonizzati a livello europeo sulle foreste.



il contesto europeo



Le foreste e il settore forestale italiano

Le caratteristiche geografiche, geomorfologiche, pedologiche e climatiche del territorio italiano, determinano un'elevata diversità specifica e fisionomica delle formazioni forestali. L'attuale paesaggio forestale italiano è il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socio-economiche avvenute nel corso dei secoli. Tra queste, le secolari attività selvicolturali hanno fortemente modellato e modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali. Per tutte le regioni di montagna del nostro Paese i boschi rappresentano ancora oggi una componente integrante della vita e della cultura. Essi svolgono tuttora, un importante ruolo multifunzionale capace di erogare, a vantaggio della collettività, benefici non solo di tipo economico, ma anche e soprattutto di tipo ambientale.

Negli ultimi 20 anni la superficie forestale nazionale ha registrato un aumento di circa 1,7 milioni di ettari (+ 20%), dovuto in particolare al cambiamento strutturale avvenuto nell'agricoltura e nella pastorizia, che hanno portato all'abbandono dell'utilizzazione delle superfici meno redditizie (terre marginali) in determinate zone dell'Appennino e delle Alpi. L'ultimo dato ufficiale, attualmente disponibile sulla superficie Forestale Nazionale è di 10.916.000 ha (Eurostat, 2013), pari al 36,2% della superficie del Paese, di cui l'83,7% è rappresentato dalla macrocategoria Bosco (29% del territorio nazionale). Solamente il 33,9% dei boschi italiani sono di proprietà pubblica. In Italia vi sono circa 12 miliardi di alberi (200 piante/cittadino pari a 1.500 m²/cittadino).

Dal punto di vista ecologico, i nostri boschi sono costituiti per circa il 75% da popolamenti a prevalenza di latifoglie (formazioni più diffuse: boschi di rovere, roverella e farnia, faggete, castagneti e boschi di cerro, farnetto, fragno e vallonea) e per il 15% da popolamenti a prevalenza di conifere in cui predomina l'abete rosso (586.082 ettari pari al 6,7% della superficie totale dei boschi in Italia), e il restante 10% è costituito da popolamenti misti. La principale forma di governo rimane il ceduo (53%, 3.663.143 ettari dei boschi italiani) con una netta prevalenza dei cedui matricinati (35%), per lo più rappresentati da popolamenti prossimi al turno di utilizzazione o invecchiati. Le fustaie occupano il 36% della totalità dei boschi italiani (3.157.965 ettari), con una leggera prevalenza di quelle di tipo coetaneo (15,8%) rispetto alle disetanee (13,5%) e sono rappresentate per quasi il 50% da formazioni pure di conifere, in particolare abete rosso, abete bianco, larice e pini montani e mediterranei.

Costituiscono un'importante risorsa genetica ed economica locale, inoltre, le tipologie colturali considerate speciali (castagneti da frutto, noceti, sugherete) che coprono una superficie di circa 200.000 ettari.

Il 27,5% della superficie forestale nazionale è tutelata da un vincolo naturalistico, con un'incidenza maggiore in alcune Regioni del Centro e Sud Italia: in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia più della metà delle aree forestali è sottoposta a vincolo naturalistico. Il 7,6% delle foreste ricade in parchi nazionali, mentre il 6,7% è compreso in parchi naturali regionali. Una quota molto minore (intorno all'1%) ricade in riserve naturali o in altre aree protette. Inoltre il 22,2% della superficie forestale nazionale rientra in siti della Rete Natura2000 (Sic e Zps). I boschi delle aree naturali protette in Italia costituiscono una tra le principali fonti economiche per il territorio e per il settore turistico nazionale e si stimano oltre 22 milioni di presenze turistiche annue (pernottamenti), pari al 5,9% delle



Le foreste e il settore forestale italiano



fonte: INFC 2005

presenze turistiche italiane, 5,4 miliardi di euro di consumi totali, 2,9 miliardi di valore aggiunto, 102 mila posti di lavoro attivati (Unioncamere, 2012).

Oltre l'86,6% della superficie forestale nazionale è sottoposta a forme di regolamentazione vincolistica (Vincolo idrogeologico). Secondo i dati dell'Inventario Forestale nazionale (INFC 2005), solo il 15,7% dei boschi italiani (1,3 milioni di ettari) è sottoposto a una pianificazione di dettaglio (piani di assestamento), strumento fondamentale per garantire l'offerta di servizi ecosistemici in equilibrio con quella di prodotti commerciali (legname ad uso industriale e legna da ardere).

Il sistema industriale foresta-legno, in Italia coinvolge più di 125.000 imprese e più di 720 mila addetti. A livello nazionale, l'offerta locale di legname risulta insufficiente a soddisfare la domanda delle industrie di trasformazione che rimangono dipendenti dall'estero per oltre il 70 % del materiale legnoso utilizzato. La massa legnosa prelevata annualmente in Italia con le operazioni selvicolturali si attesta, secondo i dati ufficiali disponibili (FAOSTAT), da ormai più di 10 anni, a meno 9 M di m³ (di cui oltre il 60% è rappresentato da legna per uso energetico) che corrisponde a poco meno di un terzo dell'incremento annuo totale che è pari a circa 37.2M di m³ (INFC, 2005). Si pensi che ogni 28 secondi, sulle Alpi, cresce spontaneamente la quantità di legno necessaria per costruire una casa.

Questo dato di prelievo, sicuramente sottostimato e che potrebbe attestarsi tra il 25% e il 35% dell'incremento annuo, risulta comunque molto inferiore alla media dei Paesi dell'UE che si attesta al 62% dell'incremento totale annuo. Tuttavia nonostante la dipendenza dall'estero di materie prime legnose, la filiera nazionale del legno-mobile nel suo complesso garantisce un saldo commerciale positivo. L'Italia, infatti, è tra i primi posti al mondo per l'esportazione di prodotti finiti e il sistema legno-arredo costituisce il comparto trainante della filiera foresta-legno italiana. Il saldo relativo all'import-export risulta invece negativo per l'altra importante filiera della trasformazione di pasta di cellulosa e produzione di carte, cartoni e assimilati.

In conclusione è possibile affermare che il settore forestale nazionale si trova oggi a dover affrontare problemi che in ampia misura dipendono dalla scarsa capacità di valorizzare le potenzialità e le opportunità che il patrimonio forestale del nostro Paese è in grado di garantire in termini di sviluppo, occupazione, salvaguardia ambientale e presidio del territorio. Come conseguenza, la gestione attiva delle foreste è rimasta molto limitata, con un evidente rischio non solo per l'assetto idrogeologico ma anche per la salvaguardia delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche degli ecosistemi forestali delle nostre aree montane e rurali che, essendo il frutto di secoli di interazione tra natura e azione antropica, rischiano di ridurre, se non di perdere, molte delle loro funzioni nel caso non vengano attivamente e correttamente gestite.



la gestione attiva e le filiere forestali

La gestione attiva del patrimonio forestale rappresenta la base per soddisfare gli interessi economici sia del proprietario-gestore del bosco, sia le esigenze ecosistemiche della società e della collettività che vive il bosco. Come processo (pluriennale e multifunzionale) di tutela e valorizzazione della risorsa naturale, ha rappresentato (in generale nel passato per le economie locali rurali e montane legate alle risorse naturali) e rappresenta ancora oggi lo strumento principale per la conservazione della biodiversità e del paesaggio, per la lotta al dissesto idrogeologico, agli incendi boschivi e al cambiamento climatico, nonché una fonte occupazionale ed economica per le aree interne rurali e montane. Tutto ciò viene fortemente ribadito dalle conferenze di Rio del 1992, dal Protocollo di Kyoto (1998), dalle Conferenze Ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE oggi Forest Europe), dalle Strategie Forestali Europee (1998, 2005 e 2013), dalla Strategia nazionale del Programma Quadro per il settore forestale (2009) e infine dalla normativa del settore nazionale e regionale che recepisce gli indirizzi e gli impegni internazionali e comunitari.

L'abbandono delle aree rurali e montane e di conseguenza delle attività di presidio del territorio e delle pratiche agrosilvopastorali, di cui si registra un progressivo aumento negli ultimi 60 anni, rappresenta per il nostro Paese e per il territorio un rischio in termini ambientali, economici e sociali i cui effetti (in termini ambientali, economici e purtroppo di vite umane) incominciano sempre più a manifestarsi con una frequenza crescente anche in relazione alle sempre più manifeste mutazioni climatiche.

La gestione forestale attiva, realizzata nel rispetto dei criteri e dei principi di Gestione Forestale Sostenibile assume, quindi, un ruolo prioritario per:

- la tutela del territorio (presidio, prevenzione e ripristino),
- per la conservazione di habitat specifici di ecotono,
- per la protezione del suolo e la mitigazione del dissesto idrogeologico, influenzando positivamente il ciclo idrologico, il bilancio idrologico del suolo e la formazione dei deflussi idrici e riducendo i fenomeni erosivi e la propagazione dei deflussi, per la conservazione del paesaggio storico,
- per il miglioramento delle capacità di resilienza e adattamento ecologico e sociale al cambiamento climatico,
- per lo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla risorsa forestale (fruizione, didattica, ecc)
- per la produzione di prodotti forestali, legnosi e non legnosi, e non per ultimo per la fornitura di servizi ecosistemici e beni pubblici.

In particolare, i criteri internazionali di sostenibilità (MCPFE-1993) si basano sui principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'utilizzo delle risorse forestale e questi tre principi sono strettamente collegati a una caratteristica unica del patrimonio forestale: la sua rinnovabilità ed ecocompatibilità. Pertanto, il mantenimento del suo



la gestione attiva e le filiere forestali

valore economico e bioecologico può essere garantito nel tempo se tale risorsa non viene abbandonata ma gestita attivamente dall'uomo nei limiti imposti dalla legge e nel rispetto delle sue dinamiche evolutive attraverso strumenti di pianificazione (Piani di gestione e assestamento) che garantiscano un uso razionale e sostenibile nel tempo della risorsa per assicurarne la sua perpetuità e resilienza. Analogamente il Protocollo di Kyoto, riconosce proprio nella gestione forestale (forest management), nell'imboschimento (afforestation e riforestation) gli strumenti prioritari per migliorare le capacità naturali di assorbimento del carbonio atmosferico.



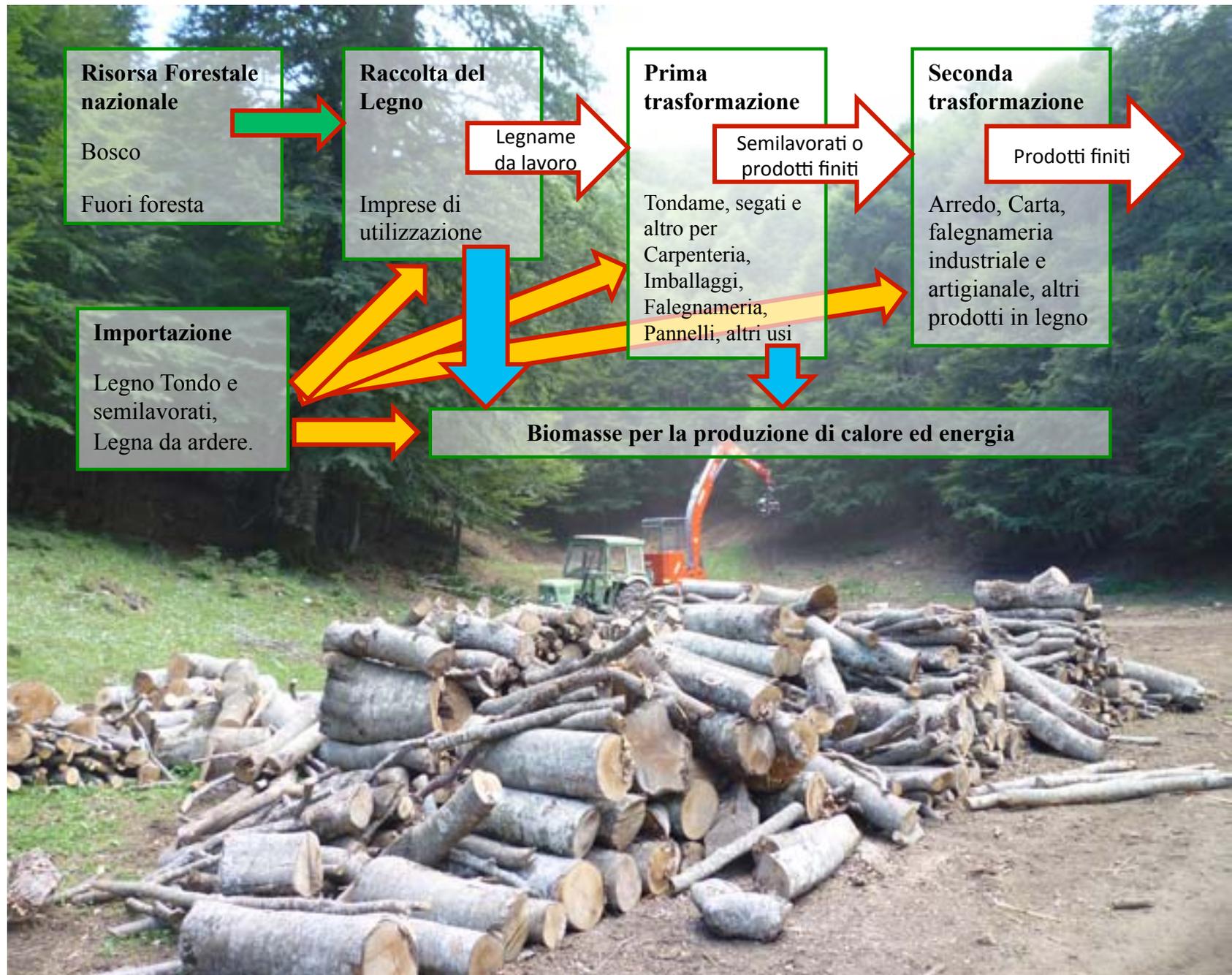
Oggi non si può più parlare di una sola filiera forestale legata alla produzione ma risulta più corretto parlare di Filiere forestali che dal bosco evolvono verso il prodotto legno, i beni e i servizi ecosistemici, la fruizione turistico ricreativa, e non per ultima quella energetica. Pertanto la filiera produttiva legata alla risorsa forestale, oggi coinvolge competenze scientifiche, tecnologiche, industriali, mercantili e culturali fortemente differenziate e interessa aspetti biologici (biodiversità, capacità riproduttiva ecc.), selvicolturali e agronomici (sostenibilità produttiva e ambientale), ecologici (protezione del suolo e del territorio) e tecnologici (caratteristiche qualitative e comportamentali del legno, tecnologie innovative, nuovi materiali, macchine e utensili, ecc.).

La struttura industriale della produzione e lavorazione del legno può essere suddivisa in tre componenti tra loro integrate in una logica di filiera:

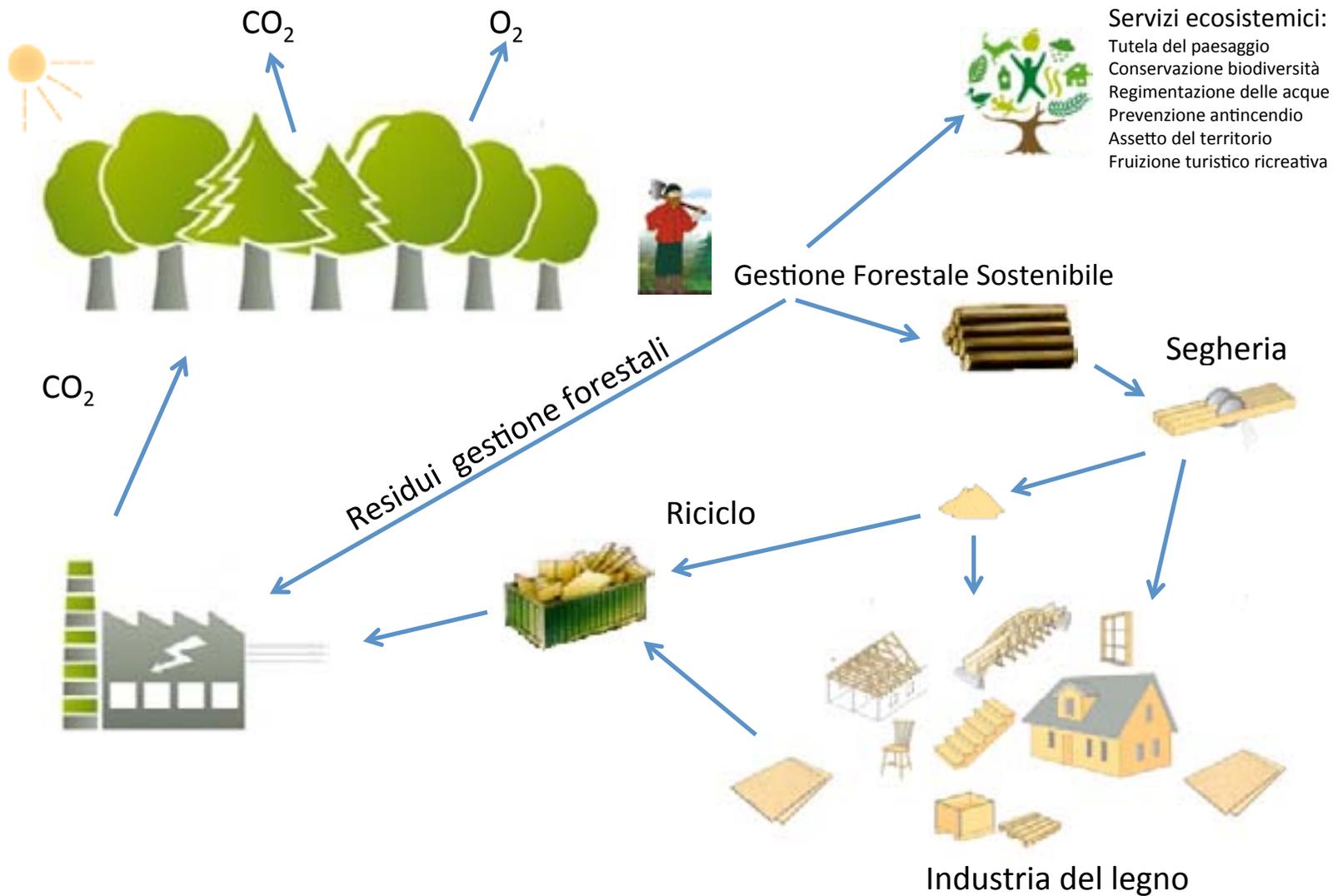
- produzione forestale: comprende tutte le attività selvicolturali inerenti le fasi di gestione e approvvigionamento;
- prima trasformazione: comprende tutte le lavorazioni volte alla produzione di materiali grezzi e semilavorati per fini strutturali, artigianali ed energetici, per il comparto dei pannelli a base di legno e dell'imballaggio;
- trasformazione industriale: comprende tutte le lavorazioni dell'industria della carta, del mobile, delle produzioni in legno, dell'utilizzazione della biomasse a fine energetico in impianti superiori a 150 Kw.

Le componenti risultano legate fra di loro da scambi intersettoriali che, nella maggior parte dei casi, non coinvolgono trasversalmente tutte le fasi della filiera, presentando frequenti collegamenti e competizioni nell'approvvigionamento delle materie prime. La prima fase è comune a tutti gli usi e utilizzi che della risorsa bosco l'uomo può volere e allo sviluppo di tutte quelle filiere legate alla risorsa forestale che dipendono da un'attiva gestione sostenibile.

*la gestione
attiva
e le filiere
forestali*



la gestione attiva e le filiere forestali



la gestione attiva e le filiere forestali

I servizi ecosistemici collegati alla presenza di risorse forestali ricoprono un ruolo sempre più importante nell'economia del paese come conseguenza della crescente domanda di servizi pubblici quali la tutela idrogeologica, la regolazione del ciclo dell'acqua, la conservazione del paesaggio e della biodiversità, la riduzione delle emissioni di gas di serra in atmosfera. L'offerta di questo ampio spettro di servizi pubblici, un tempo una sorta di spillover conseguenti a una attiva gestione delle foreste per la produzione di beni commerciali, è attualmente minacciata dai processi di abbandono gestionali, spesso associati a fenomeni di diminuzione della stabilità degli ecosistemi forestali e alla loro maggiore vulnerabilità al fuoco, agli eventi meteorologici avversi, agli attacchi parassitari. Incendi, invecchiamento delle formazioni in aree a forte pendenza, abbandono delle sistemazioni idrauliche tradizionali e dei terrazzamenti sono alcuni dei fattori che causano o innescano l'instabilità dei versanti, risultato della mancanza di una gestione dei beni fondiari, in primis le foreste.

Si registra la crescita di una serie molto ampia e diversificata di nuovi utilizzi delle foreste, spesso con positivi impatti di reddito e occupazionali su scala locale, legati alle attività turistico-ricreative, sportive, di didattica ambientale, di valorizzazione dei prodotti non legnosi, culturali (musei e concerti in foresta) e ricettive. Non sempre in questo caso i decisori pubblici sono preparati a valorizzare tali potenzialità.

Il legno, data la sua caratteristica di materia prima rinnovabile, sta tornando in "auge" in seguito alle discussioni sollevate dai cambiamenti climatici e dal costo dell'energia che tocca periodicamente picchi elevati. L'utilizzazione del legno fornito dal bosco italiano può tuttavia essere incrementata senza arrecare danni al bosco. L'incremento del consumo del legno consente inoltre al bosco di svolgere in maniera duratura le sue funzioni. Il legno rappresenta inoltre un elemento fondamentale della cultura edilizia, abitativa e artigianale nazionale che contribuisce

alla qualità della vita. Un'utilizzazione ottimale e sostenibile, con coerenza e nel miglior modo possibile, del legno proveniente dal bosco implica nel caso specifico che da un metro cubo di legno raccolto si ricavi il più elevato valore aggiunto possibile e si mantenga al minimo indispensabile l'impatto ambientale. Il miglior modo per garantire tale obiettivo è quello di valorizzare la materia prima secondo il principio dell'utilizzazione "a cascata". Questo principio implica che gli assortimenti di legno idonei devono, ad esempio, essere utilizzati innanzitutto nell'ambito della costruzione di edifici, dell'arredamento interno o per la fabbricazione di mobili. L'impiego del legno a scopo energetico, pertanto, costituisce solo l'ultimo anello della catena.



Il contesto istituzionale per il settore forestale nazionale

Nel corso degli ultimi decenni lo scenario internazionale e comunitario della politica forestale ha fortemente influenzato l'evoluzione del settore forestale nazionale, ponendo la necessità di meglio identificare e definire istituzioni e competenze in materia forestale.

Considerando gli impegni internazionali e comunitari che hanno influenzato e che influenzeranno le scelte e le politiche ambientali e di sviluppo, soprattutto locale/rurale del nostro Paese, vi è la necessità oggi di dare avvio a un nuovo processo politico per poter promuovere e garantire la gestione attiva delle risorse forestali nazionali, superando l'atteggiamento di passività politica e sociale che negli ultimi decenni ha caratterizzato il nostro Paese e che sempre di più risulta non in sintonia con gli attuali cambiamenti in atto e le nuove esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali che si presentano a livello locale, nazionale e globale.

La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale). Si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli iter burocratici a svantaggio degli operatori del settore e della efficacia delle politiche. È urgente promuovere e dare continuità alla gestione attiva del patrimonio forestale, quale strumento indispensabile per lo sviluppo delle filiere produttive legate ai prodotti legnosi e non legnosi, garantendo allo stesso tempo la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale e paesaggistica, la conservazione delle componenti bio-culturali del territorio italiano, la protezione e prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi. Tutto questo nell'obiettivo di contribuire, alla crescita economica e sociale delle aree interne, rurali e montane del nostro Paese.

Il potenziale economico dei boschi italiani rimane inespresso e il mercato del legno mostra tendenze preoccupanti alle quali è necessario reagire rapidamente sfruttando al meglio tutte le potenzialità economiche e produttive dei boschi, attraverso il miglioramento della struttura e delle capacità organizzative nonché l'efficienza produttiva delle filiere forestali nazionali.

La programmazione di settore e la pianificazione territoriale devono valorizzare e incentivare le funzioni del territorio forestale, prendendo in considerazione anche i valori storico-culturali che rappresentano il terzo pilastro della Gestione Forestale Sostenibile. Nei processi di pianificazione è necessario considerare il bosco non come un sistema chiuso al suo interno, ma come una delle componenti dei sistemi territoriali in grado di dialogare con tutti gli attori, i fattori e i processi coinvolti nel governo del territorio. Per la conservazione e salvaguardia della biodiversità è indispensabile aprire al concetto di diversità bio-culturale che rappresenta la sintesi delle componenti naturali e culturali che il paesaggio agro-silvo-pastorale italiano rappresenta. Gli strumenti di tutela e le strategie nazionali per la conservazione della natura, devono considerare tali valori, riconoscendo l'origine culturale della nostra biodiversità e il ruolo della gestione forestale quale efficace strumento di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio. Tutto questo



Il contesto istituzionale per il settore forestale nazionale

richiede un'attenta revisione degli strumenti di tutela, adeguandoli alle reali caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio nazionale e al dettato costituzionale.

Le politiche nazionali ed europee devono privilegiare la tutela della biodiversità delle foreste in particolare dove queste forniscono habitat di grande pregio, ma è forse anche tempo di tornare a concentrarsi, in altre aree e regioni, sulla produzione del legno e sul ringiovanimento delle foreste. In questo modo si può garantire la crescita delle foreste e le loro funzioni, soprattutto di assorbimento di carbonio, insieme a un flusso continuo di legname.

In questo contesto è necessario favorire e diffondere il miglioramento tecnologico, lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca, semplificare i processi autorizzativi e la normativa di settore. Si tratta d'iniziative indispensabili per garantire una efficace e diffusa gestione nonché la razionale utilizzazione delle risorse forestali, anche in funzione energetica, modificando la generale situazione di sottoutilizzazione dei boschi italiani che ci vede in forte ritardo rispetto ai livelli dei principali partner europei. Appare ormai largamente condiviso che i boschi non gestiti e formazioni che si sviluppano dopo fenomeni di generalizzato abbandono di aree agricole e pastorali, che procedono al ritmo di decine di migliaia di ettari all'anno, non sono un valore né dal punto di vista paesaggistico e ambientale, né da quello economico. Anche per questo motivi gli strumenti normativi devono poter prevedere la trasformazione delle superfici forestali in considerazione della molteplicità dei valori espressi dal paesaggio rurale.



La possibile risoluzione delle problematiche esposte deve passare attraverso un'azione politica che porti, in tempi brevi, ad azioni concrete superando la contrapposizione creatasi negli anni passati fra le esigenze di conservazione e le necessità di produzione, aspetto che trova adeguata soluzione nella gestione multifunzionale delle risorse forestali. Vi è, quindi, l'improcrastinabile necessità per il nostro Paese, di dare avvio a un nuovo percorso politico che ponga particolare attenzione al patrimonio forestale nazionale e alla sua gestione attiva, garantendo un efficace coordinamento istituzionale per la materia forestale che possa mediare, valutare e migliorare le proposte normative e le azioni dei vari Ministeri competenti in materia forestale (Agricoltura e Foreste, Ambiente, Beni culturali e Sviluppo economico).

In conclusione è importante sottolineare che qualsiasi politica, nazionale, regionale ma soprattutto locale, di utilizzazione e gestione delle risorse forestali, necessita di essere affrontata con un approccio strategico di lungo periodo e con la consapevolezza del ruolo multifunzionale della risorsa bosco.



Il bosco e le sue filiere
Un patrimonio comune

INEA
ISTITUTO NAZIONALE
DI ECONOMIA AGRARIA

www.inea.it